

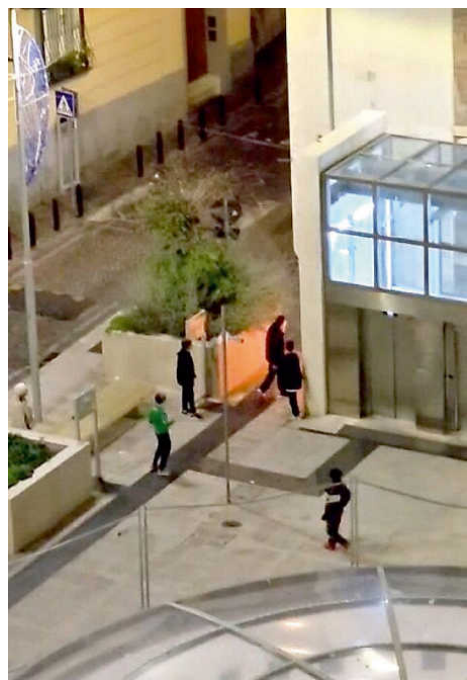
Fuoco, sassi e spranghe baby gang terrorizza Santa Maria degli Angeli

Raid a due passi dalla Prefettura. Episodi ripetuti da almeno tre mesi
Sabato ferita anche una turista straniera

di **PAOLO POPOLI**

Pietre e spranghe di ferro contro la vetrina di un negozio gestito da extracomunitari in via Gennaro Serra, ad angolo con piazza Santa Mara degli Angeli. Uno o più sassi colpiscono una giovane turista straniera in quel momento in strada, ferita lievemente, ma terrorizzata per l'accaduto. Sabato sera, ore 23,30 circa, nella piazza storica restaurata con la stazione Monte di Dio della metropolitana Linea 6 si consuma l'ennesima notte di violenza. Ad agire sono sempre gli stessi, i componenti di una baby gang che da almeno tre mesi seminano il panico e si sentono padroni dell'area, tutti ragazzini appena adolescenti, si pensa di età non imputabile, sotto i tredici anni, qualcuno addirittura sotto i dieci.

Raid in piena regola, con vandalismi e persino incendi, con un rischio enorme per la loro stessa incolumità e per quella dei residenti, nonché per le abitazioni, la basilica e la stazione disegnata da Uberto Siola e Peter Greenaway premiata a Parigi con il "Prix de Versailles". Il tutto avviene nel cuore di Chiaia, a pochi passi dalla Prefettura e dalla centralissima piazza del Plebiscito, dove sempre lo scorso week end, e sempre poco prima della mezzanotte, un gruppo di giovanissimi, descritti come ragazzini tra i dieci e i dodici anni, è stato ripreso mentre appiccava un rogo su un muro dell'e-



↑ Nelle foto sopra, il raid di febbraio con due incendi in piazza Santa Maria degli Angeli; nella foto a destra, il muro e il cassonetto bruciati dalle fiamme presso la stazione



miciclo, lato piazza Carolina, fino all'arrivo dei militari dell'esercito in presidio fisso a pochi passi. Da verificare se i due episodi sono collegati.

In piazza Santa Maria degli Angeli, ad angolo con vico Santo Spirito, le lastre bianche della fermata della metro sono annerite da un fuoco appiccato a fine febbraio. Le fiamme hanno bruciato anche

parte di uno dei cassonetti intelligenti, di ultima generazione e piuttosto costosi, installati da Comune e Asia a fine 2024. La scena è stata ripresa in più video diffusi sui social, insieme con un secondo incendio acceso nell'altro lato della piazza, all'ingresso dell'ascensore di Chiaia. Immagini, queste, che raccontano di ragazzini e ragazzine scesi in strada con un

pallone e che poi danno sfogo a una furia senza senso, si scagliano contro i passanti, lanciano oggetti contro le saracinesche e bruciano i rifiuti anche vicino alle auto in sosta, per poi scappare appena sentono la sirena delle volanti.

«Da tre mesi presentiamo espo-

La Municipalità I: "Dite ai vostri figli di evitare quella zona. A rischio l'incolumità dei ragazzini"

sti e denunce», spiega la presidente della Prima municipalità, Giovanna Mazzone, promotrice di un appello rivolto a scuole e famiglie del quartiere. Un appello, si legge a inizio della lettera, «scritto non solo come presidente, ma soprattutto come mamma, con la preoccupazione che credo accomuni tutti noi. Oltre ai danni, il pericolo maggiore è proprio per la loro in-

columità».

Alcuni residenti hanno assistito la turista straniera incappata sabato, poco prima di mezzanotte, nella violenza della gang: «Avrà avuto circa trent'anni - continua Mazzone - ha raccontato che si trovava in via Gennaro Serra mentre il gruppo si accaniva contro il negozio degli extracomunitari con sassi e spranghe. Una o più pietre l'hanno colpita e ferita, per fortuna non gravemente, non è stato necessario chiamare i soccorsi. Diceva di aver pubblicato una storia sui social. Era impaurita, tremava, perché la gang era fuggita verso il

Plebiscito e lei doveva passare di lì per raggiungere Santa Lucia».

Da mesi si susseguono le telefonate a polizia, carabinieri e vigili del fuoco che intervengono in occasione dei raid a Santa Maria degli Angeli. La piazza è videosorvegliata. Le forze dell'ordine stanno seguendo il caso. Con l'identificazione dei minori di età non imputabile (14 anni), scatterebbe l'intervento degli assistenti

sociali. «Chiedo a ciascuno di parlare con i propri figli e di verificare se frequentano quella zona, così da evitare di trovarsi coinvolti in situazioni spiacevoli o pericolose», prosegue l'appello della presidente della Prima municipalità, il cui intento è prima di tutto porre un argine ai «comportamenti pericolosi» di questi adolescenti e tutelare inoltre la loro incolumità.

Il video dell'incendio nel porticato dell'emicidio di piazza del Plebiscito è stato invece inviato al deputato Avs Francesco Emilio Borrelli che lo ha pubblicato sui suoi social: "Bambini di 10 o 12 anni massimo appiccano il fuoco sotto le colonne di San Francesco di Paola - si legge nel post - La puzza di bruciato si sentiva salendo via Gennaro Serra". Il rogo è sul lato di piazza Carolina, zona contesa tra i gruppi dei Quartieri Spagnoli e del Pallonetto di Santa Lucia, teatro a dicembre di una sparatoria che ha portato all'arresto di tre minorenni e un maggiorenne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delitto del Conocal, si rafforza la pista della coltellata con l'arma in pugno

Aveva il coltello in pugno, Giuseppe Musella, la sera del 3 febbraio scorso, quando colpì alla schiena la sorella Ylenia, di 22 anni, uccidendola. Dunque nelle indagini sul delitto del Conocal si rafforza l'ipotesi che la lama non sia stata lanciata all'indirizzo della vittima, come sostenuto dal venticinquenne indagato.

In attesa di conoscere i risultati dell'autopsia, che non sono stati ancora depositati, gli accertamenti preliminari svolti dai consulenti della Procura ipotizzano dunque che, al momento del colpo, l'arma fosse saldamente tra le mani di Giuseppe. Un altro elemento al vaglio degli inquirenti riguarda il coltello, rinvenuto sotto un camioncino,

Giuseppe Musella aveva sostenuto di aver lanciato la lama contro la sorella dopo un litigio. I magistrati però non gli credono

non nella schiena della vittima. Nessuno dei testimoni però ha detto di aver visto qualcuno che estraeva la lama prima della corsa disperata, e vana, verso il pronto soccorso dell'ospedale Villa Betania. Assistito dagli avvocati Andrea Fabbizzo e Leopoldo Perone, Giuseppe Musella è detenuto con l'accusa di omicidio volontario aggravato dai futili

motivi. Nei giorni scorsi la difesa ha rinunciato al ricorso al Riesame. Le indagini, condotte dalla squadra mobile e dirette dal pool della Procura coordinato dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone, vanno avanti per ricostruire nei dettagli lo scenario di quanto accaduto quella sera.

I due fratelli vivevano insieme nell'appartamento in via Chiaro di luna. Erano cresciuti insieme, con i genitori alle prese con gravi problemi giudiziari, ed erano legatissimi. Ciò nonostante, cominciarono a litigare per motivi banali: Giuseppe voleva dormire, Ylenia parlava ad alta voce al telefono. Il venticinquenne ha sostenuto di non averci visto più quando la ragazza, in un impeto d'i-



ra, avrebbe tirato un calcio al cane di casa. L'uomo avrebbe lanciato il coltello da cucina da una distanza di sei - otto metri mentre la vittima era di spalle. «Ma non pensavo di colpirlo», ha aggiunto. Sin dal primo momento, questa versione non è stata ritenuta credibile dagli inquirenti e viene contestata dal giudice nell'ordinanza di custodia cau-

telare emessa subito dopo il fermo dell'indagato. Il cane, peraltro, non presentava ferite ma tracce di sangue appartenenti probabilmente a Ylenia. Ma è soprattutto la profondità della coltellata a far ritenere, almeno in questa fase, che non ci sia stato alcun lancio, bensì un colpo inferto alle spalle.

— **D. D. P.**